

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

COME SEGUIRE GESÙ

Lc 9,57-62

Durante il cammino verso Gerusalemme, Gesù chiama al suo séguito tre anonimi samaritani, ai quali chiede una radicale rottura con il passato.

Sono tre tipici esempi di criticità del discepolato:

- il superficiale entusiasmo;
- il legame con la tradizione;
- il legame parentale.

Prove e difficoltà che – chi più, chi meno – da tutti sono facilmente riconoscibili.

Essere discepolo esige la radicale convinzione e la ferma determinazione di per-seguire-fino-in-fondo, con tenace risolutezza, il cammino intrapreso: è uno “stare con” per “vivere come” il Maestro.

Seguire il Signore senza-sapere-dove: andare dietro a Gesù e andare verso l’uomo, incamminandosi su quella via diritta indirizzata al centro: al cuore della vita, è il decisivo e radicale cambiamento di chi ne accoglie la missione: «**Eccomi, manda me!**» (Is 6,8); di chi – nonostante tutto – affascinato: decide di seguirlo e fondare la propria vita sulla sua parola, efficace.

Quando Gesù chiama: trasforma quello che ciascuno è e fa. Trasformazione che richiede un abbandono di ciò che si è e un abbandonarsi a una novità di vita per l’avvenire. Ma nessuno pensi di seguire senza prima accettare d’essere rinnovato nell’amore dall’Amore.

Analizziamo il testo (cfr. Mt 8,19-22).

Primo incontro.

«Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. E Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”» (9,57-58).

Nel primo incontro uno sconosciuto gli dice parole generose e incondizionate: «**Ti seguirò dovunque tu vada**» (57).

Gesù ascolta, discerne che in quella persona c'è entusiasmo, ma sa pure che il solo desiderio non è sufficiente per durare e seguire il Signore per la via stretta: passo-dopo-passo, giorno-dopo-giorno, fino-in-fondo. È cammino arduo. Così quell'autovocazione non ha neppure il tempo della prova.

Seguire Cristo è e dev'essere una scelta di libertà che esige assoluta fedeltà.

Secondo incontro.

«A un altro disse: "Séguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio"» (9,59-60).

Nel secondo incontro è Gesù stesso che, con inderogabile imperativo, chiama uno: «**Séguimi**» (59), che gli risponde: «**Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre**» (59), precisando la volontà di seguirlo dopo la sepoltura del padre. Dovere e richiesta legittima, fondata sul comandamento: «**Onora tuo padre e tua madre**» (Es 20,12 e Dt 5,16), ma quando Gesù chiama non gli si può anteporre nulla. La sua chiamata è indilazionabile e prevalente su tutto: «**Va' e annuncia il regno di Dio**» (60).

Terzo incontro.

«Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio"» (9,61-62).

Nel terzo incontro, un altro si avvicina a Gesù e gli promette di seguirlo, chiedendogli solo una dilazione per congedarsi dalla famiglia. D'altronde, quando Elia l'ha chiamato, pure Eliseo aveva fatto la stessa richiesta: «**Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò**» (1 Re 19,20), accolta.

Essere discepolo esige la ferma convinzione e la forte determinazione di perseguire fino-in-fondo, con tenace risolutezza, il cammino intrapreso.

Considerazione.

Il Vangelo esige radicalità. È scelta-senza-riserve che determina ogni altra scelta: «**Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo**» (14,33). Si sceglie di essere discepoli di Gesù per «**annunciare gratuitamente il Vangelo**» (1 Cor 9,18) tramite la testimonianza della propria vita. E per farlo ognuno è disposto a farsi «**servo di tutti**» (1 Cor 9,19), perché sa che «**un servo non è più grande del suo padrone**» (Gv 13,16 e 15,20), il quale «**pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una**

condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).

Per ogni discepolo la croce è com'è stata per il Figlio di Dio: la prova dell'amore più grande «con il quale ci ha amato» (Ef 2,4): «ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2).

Sul legno della croce Dio mostra la sua onnipotenza nell'assoluta impotenza. Evento singolare e smisurato, assoluto e irripetibile. È l'amore di Dio manifestato pienamente e visibilmente in Gesù inchiodato e appeso alla croce: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Il sacrificio di Gesù è suprema obbedienza alla volontà del Padre, e consegna di sé come dono d'amore: «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1), fino all'estremo, fino al compimento, fino alla consumazione della vita e dell'amore stesso. Un amore libero e liberante.

Conclusione.

Le diverse disposizioni dei tre anonimi incontrati da Gesù sono iniziali e già falliti tentativi di discepolato, intralciati da presunzione e da preliminari condizioni anteposti all'urgente all'importante, escludenti il primato del «regno di Dio» (60.62). Seguire Gesù e il suo vangelo è decisione senza "se" e senza "ma", volontà che coinvolge in modo chiaro e totale, che esige continuità e durata, giorno-dopo-giorno, per confermare la decisione del cuore: portare a termine, con fedeltà, il cammino intrapreso, affrontando e resistendo alle difficoltà e alle opposizioni del non-facile-ma-possibile percorso, con la coscienza che tutto è una perdita rispetto alla «sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8).

Valuta il tuo discepolato e poi considera se è rispondente all'originale vocazione.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.